Su Alessandra, la regina dei Farisei (1).

Nota di EMANUELE ARTOM
presentata dal Socio Nazionale Augusto ROSTAGNI
nell'adunanza del 25 Aprile 1936-XIV

Riassunto. — *Si studia il Regno della Regina Alessandra considerando la sua azione nella storia dei partiti in Giudea.*

Il regno di Alessandra, di particolare importanza per lo sviluppo dei partiti in Giudea, è stato sopratutto studiato sotto l'aspetto religioso (interpretazione tradizionale talmudica) e nazionalistico (Klausner); lo studio può essere maggiormente approfondito dal lato politico.

Nel 76 a. C. morì durante l'assedio della fortezza di Ragaba, presso Gerasa, in Transgiordania (2) il re Alessandro Janneo dopo un regno di ventisette anni, travagliato da continue guerre interne ed esterne; moriva dopo aver territorialmente accresciuto la potenza degli Asmonei, ma la sua politica aveva grandemente contribuito ad approfondire la scissione della nazione tra farisei e sadducei (3) e proprio durante il suo regno

(1) *Fonti:* Ios. *Ant.* XIII, 16; *Bell.* I, 5; ZONARAS, *Annal.* V, 5; per la tradizione rabbinica v. DERENBOURG, *Essai sur l'histoire et la géographie de la Palestine d'après les Thalmuds et les autres sources rabbiniques*, Paris, 1867, pp. 102 sgg.; MADDEN, *Coins of the Jews*, London, 1881, pp. 91 sgg.

Bibliografia: SCHÜRER, *Geschichte des jüdischen Volkes*, Leipzig, 1901, pp. 286 sgg.; LAGRANGE, *Le judaïsme avant Jésus-Christ*, Paris, 1931, pp. 134 sgg.; KLAUSNER, *Historiah Jisraelidh* V, pp. 139 sgg., Gerusalemme, 1924; RICCIOTTI, *Storia d'Israele* II, Torino, 1934, pp. 346 sgg.

(2) *Ant.* XIII, 15, 5; *Bell.* I, 4, 8.

(3) Sulla lotta tra farisei e sadducei, oltre i libri citati precedentemente (n. 1) v. WELLHAUSEN, *Die Pharisaër und die Sadducäer*, 1874;

*

la lotta dei partiti aveva culminato in cruente ribellioni che a stento il sovrano era riuscito a soffocare.

Gli successe la moglie Alessandra (1), più che sessantenne, la quale, appena ebbe assunto il governo, abbandonò l'atteggiamento del defunto marito, favorevole ai sadducei, e si schierò dalla parte dei farisei. Secondo una leggenda tramandata con qualche differenza dalle fonti rabbiniche e da Flavio Giuseppe (2), il re stesso, riconoscendo i tristi effetti della sua politica, avrebbe raccomandato, morendo, alla moglie di abbandonare i sadducei; questa tradizione, che avvalora la condotta della regina facendone risalire le cause alle estreme parole di Alessandro, si può mettere in dubbio se si osserva che è tramandata da fonti di ispirazione farisaica, ma viene indirettamente confermata dal fatto che Alessandra consegnò la salma del defunto marito agli stessi farisei, incaricandoli del funerale, che essi fecero solennissimo (3). Intanto, siccome una donna non poteva rivestire il Sommo Sacerdozio, fu eletto a questa carica il figlio primogenito Ircano (4), così che le due dignità di Sommo Sacerdote e di monarca, che i re precedenti avevano tenuto assieme, si sdoppiarono secondo la volontà dei farisei, i quali temevano, qualora le cariche fossero riunite, che gl'interessi spirituali venissero subordinati a quelli politici, senza contare alcune difficoltà di carattere religioso, fra cui importantissima quella che si sarebbe presentata qualora il re in guerra fosse venuto a contatto di cadaveri, cosa proibita ai sacerdoti (5). Flavio Giuseppe designa Alessandra come una donna bramosa di comandare (6),

---

ABRAHAMS, *Studies in Pharisaism and the Gospels*, Cambridge, 1917-1924; HERFORD, *I Farisei*, Bari, 1925; FELTEN, *Storia dei tempi del Nuovo Testamento*, vol. II, pp. 119 sgg. Torino, 1932; BAEK, *Die Pharisaër*, Berlin, 1934.

(1) Sul suo secondo nome: Salome, o Salma, o Salima ecc., v.: SCHÜRER, *op. cit.*, p. 287; KLAUSNER, *op. cit.*, p. 139.

(2) *Ant.* XIII, 15, 5; *Sotà* 22, *b*; cfr. DERENBOURG, *op. cit.*, p. 101.

(3) *Ant.* XIII, 14, 1.

(4) *Ant.* XIII, 14, 2; *Bell.* I, 5, 1.

(5) *Lev.* XXI, 1.

(6) *Ant.* XIII, 14, 3; 6.

ma mentre così la accusa di prepotenza, afferma che « affidò tutta l'amministrazione ai farisei ed ordinò anche al popolo di obbedire a loro... cosicchè ella aveva il nome di regno, ma il governo era in mano dei farisei » (1). Della palese contraddizione si è occupato il Klausner (2) e l'ha risolta supponendo che la regina mostrasse la sua avidità di comando nella politica estera lasciando l'amministrazione interna ai farisei: ma questa acuta interpretazione non è sufficientemente confermata da quanto si sa intorno al suo regno ed implica una sottile distinzione tra affari interni ed affari esteri, tra prerogative dei farisei e prerogative di Alessandra, di cui non si ha conoscenza. L'intolleranza ed il desiderio di impero sono invece da ricercare nella sanguinosa reazione contro i sadducei e nell'imposizione dei farisei al governo della Palestina, cioè, secondo quanto veramente risulta dalle fonti, nell'identificarsi dell'opera politica di Alessandra e dei farisei. Fino ad allora gli Asmonei avevano perseguito un ideale nazionalistico estendendo i confini del loro regno e favorendo il formarsi della classe aristocratica e militare dei sadducei; i farisei avevano reagito opponendo il popolo alla nobiltà e difendendo i valori etici e religiosi dell'ebraismo rispetto a quelli politici; dato il loro atteggiamento, avevano persino assunto un carattere antinazionale quando, durante il regno di Alessandro Ircano avevano invocato l'aiuto del re Seleucida Demetrio III Euchero contro gli Asmonei. Alessandra rinnegò dunque la tradizione della sua dinastia appoggiando il partito che l'aveva combattuta, e perseguitando quello che l'aveva difesa; così con questo cambiamento di politica i dissidi interni in Palestina furono, se non eliminati, almeno sopiti: infatti i sadducei sulle prime non fecero alcuna opposizione, comprendendo che non potevano ricuperare il governo senza l'appoggio della regina, sia perchè formavano una minoranza, sia perchè ergendosi contro la monarchia sarebbero stati in assurda contraddizione con tutta la loro politica.

---

(1) *Ant.* XIII, 14, 2.
(2) KLAUSNER, *op. cit.*, pp. 141-142.

Pertanto il regno di Alessandra è ricordato tradizionalmente come un periodo tranquillo e felice; insieme alle lotte interne ebbero fine anche le guerre con gli altri popoli. Fu mantenuta la pace per mezzo di un forte esercito che preveniva gli assalti delle genti vicine (1); solo una volta, negli ultimi anni di regno fu minacciata la pace, quando Tigrane, re dell'Armenia, si avanzò ostilmente attraverso la Siria ed occupò Tolemaide; Alessandra gli mandò allora dei donativi invitandolo a non occupare i suoi territori ed il re, che contemporaneamente aveva avuto notizia dell'occupazione del suo regno da parte di Lucullo (69 a. C.) si ritirò senza danneggiare la Palestina (2). In questo periodo di pace aumentò il benessere materiale perchè le guerre precedenti avevano reso tributari i paesi vicini e la Palestina aveva assunto una grande importanza commerciale divenendo un centro di traffico (3); così si spiega un celebre passo rabbinico (4) dove è asserito che durante il regno di Alessandra pioveva alla vigilia del mercoledì e del sabato, i grani di frumento eran grossi come reni e quelli d'orzo come olive, quasi che Dio premiasse la regina della sua pietà; le cause della prosperità economica erano naturalmente attribuite ai farisei e ne aumentavano il prestigio ed il favore del popolo. Loro capo era Shim'on ben Shetách, il famoso rabbino che, perseguitato da Alessandro Ianneo (5), era divenuto dopo la morte di questo potentissimo e fra gli intimi della regina; anzi il Talmud lo designa come suo fratello (6). Venne allora attuata una serie di riforme di carattere politico, religioso e sociale che indicano l'assoluto predominio farisaico nella Palestina durante quell'epoca. Fu infatti condotta una dura persecuzione contro i sadducei, alcuni dei quali vennero uccisi, come Diogene, consigliere del defunto re, al quale aveva

---

(1) *Ant.* XIII, 14, 2.

(2) *Ant.* XIII, 16, 4; *Bell.* I, 5, 3; cfr. PLUT. *Lucull.* 29; VELL. PAT. II, 33; DIO. CASS. XXXV, 35 sgg.

(3) ROSTOVTZEFF, *Città carovaniere*, Bari, 1934, p. 26.

(4) *Tha'anidh*, 23, *a*.

(5) *Sanhedrin*, 19; *Jer. Berakhodh*, VII, 2; *Jer, Nazir*, V, 3.

(6) *Berakhodh*, 48, *a*.

suggerito la crocifissione di ottocento farisei (1) e fecero d'altra parte ritorno in Giudea rabbini fuorusciti come Jehudáh ben Tabbáj (2) e Jehoshúa' ben Perachjáh (3). Contemporaneamente il Sinedrio subiva una profonda trasformazione, perchè mentre sino ad allora era stato un organo sopratutto aristocratico, cioè dei sadducei e dei sacerdoti, fu occupato dai più autorevoli rabbini (4). Assicuratosi così il potere, i farisei fissavano dei giorni festivi in memoria del loro trionfo sui sadducei (5) e determinarono secondo le loro vedute varie questioni rituali e giuridiche, come la condizione dei falsi testimoni, che erano state trascurate o risolte diversamente dal governo anteriore (6). Particolarmente notevoli sono i provvedimenti di carattere sociale, che riguardano l'epurazione del paese delle streghe (7), secondo le disposizioni della Thorah (8), l'istituzione delle prime scuole, mentre sino ad allora l'istruzione era affidata esclusivamente alle famiglie (9) ed il miglioramento delle condizioni delle donne, colla limitazione dei divorzi (10).

I sadducei, come abbiamo detto, si erano ritirati dalla vita politica, ma quando Aristobulo, secondogenito di Alessandra, si mise loro a capo, fecero nuovamente valere i loro diritti di fronte alla regina e le chiesero di essere difesi dalla persecuzione farisaica; secondo Flavio Giuseppe (11) una legazione composta dai capi del partito e presieduta da Aristobulo si sarebbe ufficialmente presentata ad Alessandra per esporre la misera condizione in cui si trovavano e ricordare la loro tradizione di fedeltà

---

(1) *Ant.* XIII, 14, 2.
(2) *Sotà*, 47, *b*.
(3) *Jer. Chaghighah*, II, 2.
(4) WELLHAUSEN, *Israelitische und jüdische Geschichte*, 1894, p. 269 e sgg.
(5) *Meghilladh Tha'anidh. Thamuz, Tevedh, Nisan.*
(6) KLAUSNER, *op. cit.*, pp. 145 sgg.
(7) *Sanhedrin*, 6, 1-4.
(8) *Ex.* XII, 17; *Deut.* XVIII, 9 sgg.
(9) *Jer. Kedubbodh*, 8, 11.
(10) *Ibidem.*
(11) *Ant.* XIII, 14, 3.

BIBLIOTECA CIVICA * TORINO *

alla dinastia: se pure tale ambasciata ebbe luogo, il discorso riferito da Giuseppe non ha, come quasi tutti quelli che altra volta riferisce, alcun valore storico: basti dire che in esso sono invocati i mani (δαίμονες) di Alessandro! Certo è che la regina affidò ai sadducei le fortezze della Palestina, probabilmente trascurate dai farisei, data la loro politica pacifica, di modo che si potessero difendere dalla persecuzione; tenne però sotto il suo diretto controllo le tre cittadelle di Ircanion, Alexandreion e Macheronte, dove si custodivano i tesori della corona. Aristobulo intanto fu inviato a Damasco dove condusse una guerra con esito incerto (1). La regina evitò così per una seconda volta l'aperta lotta dei partiti; come agli inizi del suo regno aveva ceduto ai farisei, così ora cedeva ai sadducei, ma i suoi compromessi non risolvevano la situazione, anzi rendevano inevitabile la guerra civile. Non è però da credere, come suppongono alcuni critici (2), che accondiscendesse ai desideri dei sadducei essendo preoccupata dall'eccessiva ingerenza farisaica nel governo, perchè tale tendenza non appare dalle fonti e non è sufficientemente confermata dai fatti. D'altra parte le concessioni della regina non limitavano il predominio farisaico nè riguardavano una partecipazione dei sadducei al governo, ma li mettevano solo in condizione di difendersi, cioè di continuare ad esistere. La guerra civile, che si andava fatalmente preparando, scoppiò quando Alessandra cadde malata e venne così a mancare il suo prestigio personale; Aristobulo, che con la occupazione delle fortezze e la spedizione di Damasco aveva acquistato una supremazia militare sino ad allora non molto palese per il carattere poco bellicoso della politica ebraica, si ribellò improvvisamente in nome dei sadducei (3) ed in pochi giorni occupò ventidue roccheforti e riunì delle truppe nella

---

(1) GIUSEPPE FLAVIO in *Ant.* XIII, 16, 3-4 dice che Aristobulo non ottenne nulla, invece in *Bell.* I, 5, 3 che raggiunse buoni risultati. Cfr. KLAUSNER, *op. cit.*, p. 143.

(2) V. ad es. MORRISON, *Gli Ebrei sotto la dominazione romana*, Torino, 1911, p. 36; RICCIOTTI, *op. cit.*, p. 347.

(3) *Ant.* XIII, 14, 5; *Bell.* I, 5-4.

Transgiordania e nel Libano; allora i capi farisei si rivolsero alla regina chiedendole aiuto, ma questa, stanca e malata, non potè far altro che imprigionare come ostaggi i figli e la moglie di Aristobulo. Poco dopo morì (67 a. C.), avendo regnato nove anni.

Il giudizio che di Alessandra dà Giuseppe (1) quando afferma che la regina, preoccupata di mantenere la pace presente, non pensò al futuro, si può ancora ripetere; infatti appena ella si ritirò dalla vita politica, risorse quella lotta di partiti che aveva saputo accortamente evitare, ma non eliminare, travolgendo e dividendo la stessa famiglia reale, che era stata sino allora in grado di contenere una fazione appoggiandosi sull'altra. Più durature furono le riforme religiose attuate sotto il suo regno dai farisei, perchè il popolo le adottò subito come rispondenti alle sue esigenze spirituali e le conservò anche dopo la caduta di Gerusalemme come elementi essenziali dell'Ebraismo (2).

---

(1) *Ant.* XIII, 14, 6.

(2) Le parole ebraiche, non trattandosi di lavoro di carattere glottologico, sono riportate secondo una trascrizione che rappresenta semplicemente la pronunzia in uso in Italia.

Torino — Tipografia VINCENZO BONA - Via Mario Gioda, 3 — 1936 - XIV.